

LA PRIMA MAESTRA TECLA: CHI È STATA PER ME



La Prima Maestra Tecla è stata per me, per noi, per tutta la Famiglia Paolina, una Madre. Era una donna grande, umana, umile, semplice, di molta fede. Una santa! I suoi occhi rivelavano la luce di Dio, il suo sguardo penetrava e – direi – scrutava i nostri cuori.

Ero aspirante, appena entrata, nel maggio 1955. Scendevo le scale della casa San Giuseppe ad Alba e ho visto la Prima Maestra che saliva. Quando ci siamo incontrate, sono rimasta senza parole, mi sono fermata e lei mi ha guardata e, sorridendo, mi ha domandato: «Come ti chiami?». Poi ha soggiunto: «Sono contenta che tu sia qui. Ringraziamo insieme il Signore per la vocazione paolina e vai avanti sempre con serenità e gioia».

Questa è stata per me un'accoglienza semplice ma profonda; infatti da quel momento mi sono sentita veramente accolta nella nostra Congregazione... ricevuta addirittura dalla Prima Maestra Tecla.

Durante la formazione spesso avevamo conferenze tenute da lei. Con il suo linguaggio semplice, ci parlava delle virtù, di teologia, ma sempre le sue conferenze erano applicate alla vita concreta, alla nostra vita di Figlie di San Paolo. Ci ripeteva: «La nostra vocazione è bella, non ci dobbiamo spaventare delle difficoltà».



Da giovane professa ero a Milano. Eravamo una comunità numerosa, e tutte giovani "propagandiste". La Prima Maestra spesso veniva a trovarci e durante le sue visite ci animava dicendo: «La nostra vita è bella, abbiamo tutti i mezzi per farci sante e fare del bene con la nostra missione; dobbiamo arrivare a tutti. Facciamoci sante, così faremo tanto bene dando la Parola di Dio. In Cielo tante persone ci ringrazieranno per il bene ricevuto». Sempre ci ascoltava e animava, anche personalmente, con grande interesse per tutte. Era veramente una visita di Dio in mezzo a noi.

Ricordo sempre con commozione quando la vedevo raccolta in preghiera nel Santuario Regina degli Apostoli a Roma o nelle nostre cappelle. Era evidente che stava in contemplazione e nella sua preghiera portava tutte noi. Questo pensiero mi infondeva un grande coraggio.

Durante le sue visite nelle comunità, come del resto anche a Roma, non mancavano le bellissime ricreazioni, e molte volte era lei l'animatrice, con la sua creatività e benevolenza per tutte.

Porto nel cuore il suo ricordo e a lei mi affido, anche oggi, nelle difficoltà della vita e dell'apostolato. Sono certa che dal Cielo il suo sguardo continua a essere rivolto su di me, come il primo giorno che l'ho incontrata.

Francesca Mancini, fsp

MISERICORDIA



Non basta fare esperienza della misericordia di Dio nella propria vita; bisogna che chiunque la riceve ne diventi anche segno e strumento per gli altri. Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. È meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti.

Papa Francesco